

LUNEDÌ 4 MARZO

III settimana di Quaresima - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (BOSE)

*Sapremo nel deserto
resistere al maligno
nell'ora della lotta
il nome tuo invocare?*

*Sul monte della luce
vedremo la tua gloria
il Figlio sempre amato
per noi trasfigurato.*

*Sapremo nella morte
amare e ancora amare?
il bacio del Risorto
sarà respiro eterno.*

*Nel regno senza fine
saremo accanto a Cristo
seduti al suo banchetto
vivremo in comunione.*

Salmo CF. SAL 65 (66)

Acclamate Dio,
voi tutti della terra,
cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode.

[Dite a Dio]:

«A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni,
canti al tuo nome».

Venite e vedete le opere di Dio,
terribile nel suo agire
sugli uomini.

Egli cambiò il mare
in terraferma;
passarono a piedi il fiume:
per questo in lui
esultiamo di gioia.

Con la sua forza
domina in eterno,
il suo occhio scruta le genti;

contro di lui
non si sollevino i ribelli.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria»
(Lc 4,24).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, illumina i nostri cuori!

- Rinnova sempre la tua chiesa, Signore: il tuo Spirito la sospinga verso un'incessante conversione.
- Assisti i pastori del tuo popolo: con la loro vita e la loro fede siano le nostre guide.
- Ispira i governanti del mondo: sappiano instaurare la giustizia e la pace tra gli uomini e le donne.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 83,3

L'anima mia anela e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.

COLLETTA

Nella tua continua misericordia, o Padre, purifica e rafforza la tua Chiesa, e poiché non può vivere senza di te, guidala sempre con la tua grazia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2RE 5,1-15A

Dal Secondo libro dei Re

In quei giorni ¹Naamàn, comandante dell'esercito del re di Aram, era un personaggio autorevole presso il suo signore e stimato, perché per suo mezzo il Signore aveva concesso la salvezza agli Aramèi. Ma quest'uomo prode era lebbroso. ²Ora bande aramèe avevano condotto via prigioniera dalla terra d'Israele una ragazza, che era finita al servizio della moglie di Naamàn. ³Lei disse alla padrona: «Oh, se il mio signore potesse presentarsi al profeta che è a Samaria, certo lo libererebbe dalla sua lebbra». ⁴Naamàn andò a riferire al suo signore: «La ragazza che proviene dalla terra d'Israele ha

detto così e così». ⁵Il re di Aram gli disse: «Va' pure, io stesso invierò una lettera al re d'Israele». Partì dunque, prendendo con sé dieci talenti d'argento, seimila sicli d'oro e dieci mute di abiti. ⁶Portò la lettera al re d'Israele, nella quale si diceva: «Orbene, insieme con questa lettera ho mandato da te Naamàn, mio ministro, perché tu lo liberi dalla sua lebbra». ⁷Letta la lettera, il re d'Israele si stracciò le vesti dicendo: «Sono forse Dio per dare la morte o la vita, perché costui mi ordini di liberare un uomo dalla sua lebbra? Riconoscete e vedete che egli evidentemente cerca pretesti contro di me». ⁸Quando Elisèo, uomo di Dio, seppe che il re d'Israele si era stracciate le vesti, mandò a dire al re: «Perché ti sei stracciato le vesti? Quell'uomo venga da me e saprà che c'è un profeta in Israele». ⁹Naamàn arrivò con i suoi cavalli e con il suo carro e si fermò alla porta della casa di Elisèo. ¹⁰Elisèo gli mandò un messaggero per dirgli: «Va', bagnati sette volte nel Giordano: il tuo corpo ti ritornerà sano e sarai purificato». ¹¹Naamàn si sdegnò e se ne andò dicendo: «Ecco, io pensavo: "Certo, verrà fuori e, stando in piedi, invocherà il nome del Signore, suo Dio, agiterà la sua mano verso la parte malata e toglierà la lebbra". ¹²Forse l'Abanà e il Parpar, fiumi di Damàsko, non sono migliori di tutte le acque d'Israele? Non potrei bagnarmi in quelli per purificarmi?». Si voltò e se ne partì adirato. ¹³Gli si avvicinarono i suoi servi e gli dissero: «Padre mio, se il profeta ti avesse ordinato una gran cosa,

non l'avresti forse eseguita? Tanto più ora che ti ha detto: "Bagnati e sarai purificato"». ¹⁴Egli allora scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola dell'uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato.

¹⁵Tornò con tutto il seguito dall'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele». – *Parola di Dio*.

SALMO RESPONSORIALE 41 (42); 42 (43)

Rit. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

^{41,2}Come la cerva anèla
ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anèla
a te, o Dio. **Rit.**

³L'anima mia ha sete di Dio,
del Dio vivente:
quando verrò e vedrò
il volto di Dio? **Rit.**

^{42,3}Manda la tua luce e la tua verità:
siano esse a guidarmi,
mi conducano alla tua santa montagna,
alla tua dimora. **Rit.**

⁴Verrò all'altare di Dio,
a Dio, mia gioiosa esultanza.
A te canterò sulla cetra,
Dio, Dio mio. **Rit.**

Rit. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

CANTO AL VANGELO

CF. SAL 129 (130),5.7

Gloria e lode a te, o Cristo!

Io spero, Signore; attendo la sua parola.

Con il Signore è la misericordia

e grande è con lui la redenzione.

Gloria e lode a te, o Cristo!

VANGELO

Lc 4,24-30

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù [cominciò a dire nella sinagoga a Nàzaret:]

²⁴«In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. ²⁵Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove

in Israele al tempo di Elìa, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese;

²⁶ma a nessuna di esse fu mandato Elìa, se non a una vedova a Sarèpta di Sidóne. ²⁷C'erano molti lebbrosi in Israele al

tempo del profeta Elisèo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

²⁸All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. ²⁹Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. ³⁰Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Trasforma per noi, o Signore, in sacramento di salvezza l'offerta che ti presentiamo come segno del nostro servizio sacerdotale. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 420-421

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 116 (117),1-2

Genti tutte, lodate il Signore,
perché forte è il suo amore per noi.

DOPO LA COMUNIONE

La comunione al tuo sacramento ci purifichi, o Signore, e ci raccolga nell'unità e nella pace. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

La tua mano, o Signore, protegga questo popolo in preghiera, lo purifichi e lo guidi, perché con la tua consolante presenza giunga ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

Nessuno è profeta in patria

Il Vangelo di Luca ci conduce oggi a Nazaret, piccolo villaggio di Galilea, senza particolari caratteristiche, ignoto nell'Antico Testamento, ma che il terzo vangelo indica come il luogo dove Maria viveva (cf. Lc 1,26) e dove Gesù rimase fino all'inizio della sua vita pubblica (cf. Lc 2,58). Certo, in questo piccolo borgo a nord della Terra santa, Gesù era conosciuto da tutti: ognuno sapeva che era «il figlio di Giuseppe» (Lc 4,22). Curiosamente nel vangelo, spesso, coloro che sembrano essere più vicini a Gesù, come i suoi parenti e i suoi concittadini, fanno fatica ad accogliere il suo messaggio e a riconoscere la sua opera. Chi crede di conoscerlo di fatto non arriva a conoscerlo veramente, non riesce ad aprire il proprio cuore alla novità, all'inedito e non è capace di andare oltre quello che crede di sapere. È un rischio sempre presente nelle nostre relazioni come anche nel cammino di fede, quando rischiamo di credere in un Dio secondo i nostri schemi, le nostre idee consolidate. Gesù lo sottolinea in una frase che è diventata un famoso modo di dire: «Nessun profeta è bene accetto nella sua patria» (Lc 4,24).

Un rimprovero forte, al quale Gesù unisce alcuni esempi tratti dalla Scrittura, che tutti i suoi ascoltatori conoscevano bene. Le sue parole risuonano perciò ancora più dure alle orecchie di coloro che, da una parte, speravano di essere spettatori di segni

grandiosi e, dall'altra, forse credevano di avere qualche diritto in più su quel profeta che era cresciuto con loro e tra loro. Eppure, già i profeti precedenti erano stati mandati a beneficiare persone al di fuori del popolo di Israele. Gesù rimanda a due episodi che coinvolgono i profeti anticotestamentari. Prima richiama Elia, che durante una durissima carestia fu inviato a Sidone a una vedova che rischiava la morte (cf. Lc 4,25); poi ricorda Eliseo, discepolo di Elia, che fu mandato a guarire dalla lebbra Naaman, uno straniero (cf. v. 27). Entrambe le pagine della Scrittura – la seconda ci è proposta dalla prima lettura di oggi – risuonano come un rimprovero, ma anche come un invito a guardare a Gesù quale profeta che, se accolto, può salvare e guarire.

Neppure per la vedova di Sarepta e per Naaman il Siro fu facile accogliere i profeti, ma il loro bisogno li spinse a non chiudere la porta, a non rifiutare il confronto con chi si presentava loro come inviato da Dio. Gli abitanti di Nazaret non colgono questo invito, non si accorgono di aver bisogno della parola profetica, non intuiscono l'opportunità di essere «visitati» e guariti. Non si sentono quei poveri ai quali è annunciato il lieto messaggio (cf. Lc 4,18) della liberazione. Anzi reagiscono con insolita violenza, decidendo di uccidere Gesù. Sono talmente centrati su di loro che, mentre lo spingono fuori della città (e questa sarà solo, per lui, la prima volta), non si accorgono neppure di perderlo lungo la strada, mentre vanno verso il precipizio per gettarlo giù. Ma Gesù è già rivolto verso un altrove, perché «è necessario che io annunci

la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato» (Lc 4,43). Non è questo rifiuto che blocca il suo annuncio, la sua missione di «unto», consacrato del Padre. La potenza dello Spirito, che lo aveva portato a Nazaret (cf. Lc 4,14), ora lo conduce a Cafarnao, altra città della Galilea, sul lago, perché la buona notizia sia annunciata a tutti.

Dio dell'alleanza, tu che hai reso Gesù profeta potente in opere e parole, concedici di ascoltare e accogliere la sua parola senza trovare scandalo nella sua umanità, e fortifica la nostra testimonianza cristiana là dove viviamo nella compagnia degli uomini.

Calendario ecumenico

Cattolici

Casimiro, principe (1484).

Ortodossi e greco-cattolici

Gerasimo del Giordano, monaco (475).

Copti

Archippo, Filemone e Appia, martiri (I sec.).

Luterani

Elsa Brändström, testimone della fede (1948).